

La scuola

Gli ultimi quattro interventi

Il dibattito su scuola e democrazia

La scissione tra scuola e società

Le cause del qualunquismo

E' necessaria l'organizzazione

Che la nostra scuola sia affetta da tutti i peggiori mali è ormai risaputo ed almeno di questi che ci vive dentro le proprie esese, ha fatto le più amare esperienze. Avvenendo le cose più strane e si paradossali che spesso si smentano a vicenda. Tutto il suo insieme strutturale e organizzativo si porta avanti per inerzia pur con un ma, ma che un indirizzo ideale, ma anche un minimo di organicità, che sempre sta alla base dell'umano vivere sociale. Non v'è che tutto questo oggi non ne sia pienamente consapevole, dalle autorità che la dirigono, a chi ci è, vora dentro, alle famiglie e agli stessi alunni, come l'opinione pubblica che guarda alla scuola con distacco e indifferenza.

Abbiamo dunque una società che si rinnova, ma che progredisce sotto la spinta del guadagno e dell'affare, e un istituto scolastico vecchio, non solo per le sue attrezzature materiali, ma per il suo concetto animatore che non risponde ai nuovi tempi, alle nuove esigenze, alle nuove aspirazioni. Proprio perché questa contraddizione si trovano tutti i motivi del nostro vivere e del nostro fare che però non sono mai peculiari di questo o di quell'indirizzo, ma fanno parte dell'insieme della società che ci circonda e ci coinvolge imponendoci il suo ritmo e il suo indirizzo.

Chi sia la causa prima di tutto questo, mi pare superfluo ripeterlo. Tutti sanno e conoscono qual è la volontà della classe dominante italiana, e quindi le contraddizioni che ne vengono fuori, che proprio nel campo della scuola si manifestano con maggiore evidenza. Grave errore però sarebbe, e nel nostro dibattito si profila questo pericolo, fissare il nostro sguardo solo da questa parte. Alla fine di ogni anno, della critica, il quanto si è fatto nella scuola, anche se poco, non è merito di una ben determinata volontà di progresso e della classe dirigente, ma di noi tutti, ma del normale processo di espansione economica. Noi saremmo dei semplici osservatori, degli acuti critici, se vogliamo, ma non di altro. Ecco perché è profondamente sbagliato giudicare sulla base di un'analisi di fatti isolati, anche se importanti. Se vogliamo essere obiettivi e non farci prendere dalla mania della critica in superficie, del lamento che porta agli schemi e alle denunce sterili, dobbiamo vedere tutto il movimento e le cause che lo determinano nell'ultimo decennio. Allora la cosa cambia. Basti pensare alla mentalità di dieci anni fa dominante in moltissimi di noi, e quindi alle scoperte, e poi confrontarla con le coraggiose e compatte lotte sostenute nel 1961-62, per aver la misura dello sviluppo economico e sociale.

Ad ogni nostra prospettiva però non può assolutamente mancare, se non si vuole cadere nel vuoto del pessimismo, un'azione concreta che ponga le sue basi naturali organizzative di categoria e di partito. Allora solo il nostro dire e il nostro fare potrà prendere corpo ed avere possibilità di successo.

Albino Bernardini

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

La scuola italiana è la posizione servile che assumono gli insegnanti davanti ai loro superiori, ignorando, il più delle volte, perfino il minimo di leggi che, sfogliando attentamente un qualunque manuale di legislazione scolastica, si trovano sparse qua e là, e che consacrano almeno il diritto di distinguersi dai servi della gleba.

Un articolo del Reg. sul serv. dell'istr. elem., l'articolo 347, caratterizza a pennello il maestro. Esso dice: «Il maestro non deve mai essere rimproverato, o alcuna delle sue azioni, dai suoi superiori alla presenza degli allievi». Oh, bontà del legislatore!

Da questa posizione servile scaturisce poi quello che chiamiamo con denominazioni diverse, ma che io mi ostino a chiamare... il qualunquismo della scuola. Qualunquismo che colora ogni manifestazione, ogni atto dell'insegnante, sia nell'ambito della sua piccola società, sia nella sua attività professionale. Egli infatti, inserito nella grande macchina della scuola, è funzionario del potere esecutivo fino a renderla la cenerentola di tutti gli Istituti dello Stato, si trasforma in un esecutore di ordini non discussi, quasi fosse un soldato cui non è dato comprendere il significato strategico degli ordini che riceve. Quindi i rapporti che si stabiliscono tra insegnanti e superiori, lungi dall'essere caratterizzati da un'attività e proficua collaborazione che presuppone, proprio per la natura stessa del lavoro, comprensione e considerazione reciproche, sono quasi sempre di diffidenza e di paura.

Da parte dei superiori c'è di solito la convinzione che il maestro appartenga perlomeno ad una categoria umana inferiore. E non potrebbe essere diversamente se anche il legislatore non pose il maestro sullo stesso piano legale dei superiori, ma ne fece un essere che deve tutto alla scuola, dalla sua vita privata alla sua attività professionale. L'articolo 348 del Reg. sul serv. dell'istr. elem. dice infatti: «...Il maestro deve, nella scuola e fuori, tenere un contegno esemplare, quale si addice ad un pubblico educatore e ad un buon cittadino...» e l'art. 348 aggiunge: «...ha l'obbligo di risiedere nel Comune o nella frazione o nella borgata dove esercita il magistero...; ...può assentarsi dalla residenza nei giorni in cui non è tenuto ad alcun dovere d'ufficio, a meno che, per particolari riguardi alle condizioni locali... il provveditore non ritenga... etc. etc.». Con il primo articolo, il 348, si fissa bene il naso nelle sue faccende private controllando da ogni punto di vista, vuoi finanziario, vuoi sentimentale, vuoi infine politico. Con il secondo si obbliga ad una residenza esatta, specialmente se si tien conto che non è lui a stabilire se e quando la sua presenza è necessaria «nei giorni in cui non è tenuto ad alcun dovere d'ufficio...» e i suoi superiori!!!

Accanto ai tanti doveri non troviamo peraltro articoli di legge che lo proteggano adeguatamente contro l'abuso che i superiori potrebbero fare (e ahimè quante volte fanno!) nell'applicazione delle sanzioni previste per le eventuali inadempienze. E le sanzioni sono molte, e severe. Basta leggere gli articoli del R.D. 13 settembre 1940, n. 1469, per rendersi conto del come si consideri il maestro un subordinato cui non è dato che ubbidire e tacere. Si legge al primo comma del paragrafo 18 di detto decreto che «L'azione disciplinare è di natura punitiva e di natura civile, derivante dagli stessi fatti...»; al che si aggiunge quanto afferma l'articolo 4 al quarto capoverso, e cioè che «nel caso di provvedimento per insufficienza di prove o di estinzione del reato per amnistia, è obbligatorio sottoporre il maestro a giudizio disciplinare...; ed infine l'articolo 10 dispone che: «Gli affari disciplinari si trattano senza l'intervento di difensori o di persone estranee».

Quindi, anche quando la Magistratura non ritiene colpevole il maestro di eventuali reati addebitatigli o non ha prove sufficienti per dichiararlo colpevole, i fatti non esistenti o dichiarabili tali, rimangono buon motivo per «sottoporre il maestro al giudizio disciplinare». E ciò mentre gli viene negato perfino il diritto (diritto garantito anche agli assassini confessi) di essere assistito da un legale nel momento stesso in cui vengono applicate nei suoi riguardi norme di legge. E questo perché (ma è proprio così, poi?) nella mente del legislatore non è nemmeno apparsa l'idea che il superiore possa interpretare un fatto qualunque non con la mente del giudice, ma con quella del burocrate che tra l'altro ha il dovere di controllare (controlla che qualche volta affida perfino ai bidelli!!!) che il maestro non si renda colpevole di compiere «...propaganda di principi contrari all'ordine morale e alle istituzioni dello Stato...», o che si comporti in modo che le sue azioni siano accettate o meno dal concetto di moralità che ogni superiore ha della vita d'ogni giorno.

In queste condizioni opera il maestro nella scuola italiana. E la figura del direttore didattico acquista una fisionomia particolare. Egli è il superiore più direttamente investito della funzione di fedele sorvegliante, di «prefetto», di sentinella che chiude il passo a qualunque barlume di democrazia, di insoddisfazione, di desiderio di rinnovare qualcosa, che nasce apparsa sulla soglia della scuola. Egli «dispone» ogni fatto scolastico secondo il disegno del potere esecutivo escludendo a priori che il maestro possa dargli anche un minimo di contributo nella programmazione d'una qualsiasi attività didattica del suo circolo. Egli difficilmente ignora quali sono i doveri dei suoi insegnanti, ma è garantito, ha l'immunità di carica circa gli abusi di autorità e le negligenze in fatto di concessioni ai suoi dipendenti.

Di qui nasce quello stato di disagio che porta la categoria degli insegnanti a considerare il lavoro come un pane da conservare fino al giorno della pensione, noncurante di come vanno le cose e lasciando l'andazzo che ha trovato. E il direttore didattico ha tutti gli strumenti necessari perché così sia... da quelli legali che comprendono punizioni, concessioni di congedi, attribuzioni di qualifiche, rivestimenti quest'ultimo efficacissime, specialmente per il rapporto qualifica-trasferimento, qualifica-scatto di stipendio, qualificaconcorsi per merito distinto, etc...), a quelli discrezionali che fanno del direttore il vero arbitro della situazione.

Un'analoga situazione l'avevano gli operai delle fabbriche fino a quasi cento anni fa. Ora essi hanno risolto uno dei loro principali problemi, quello dei rapporti con i loro padroni, attraverso la creazione delle commissioni interne. Perché ciò non dovrebbe essere possibile anche per gli insegnanti che pure hanno problemi immediati da risolvere proprio nell'ambito delle direzioni didattiche? Tali commissioni potrebbero coadiuvare il direttore nella programmazione delle attività delle direzioni nel campo didattico, e potrebbero altresì controllare che la democrazia diventi un fatto reale nella scuola sia nella pratica dell'insegnamento, sia nei rapporti tra maestri e superiori.

In qualche scuola tali commissioni già funzionano, anche se sotto denominazione diversa e in gran parte limitando l'attività al solo campo didattico. Ciò è merito di coraggiosi ed onesti direttori. A questi dovrebbero unirsi altri. Ma io penso che bisognerebbe, soprattutto, proprio in occasione della nostra lotta per una scuola nuova, democratica e progressista, inserire questo problema con maggiore impegno, perché esso non è l'ultimo in ordine d'importanza. Una volta liberato il maestro dalla paura che ne fa un servo troppo rassegnato e indifferente ai suoi stessi problemi, si sarà veramente aperta la strada ad una scuola che diventi palcoscenico di democrazia, prepari le nuove generazioni a vedere il mondo sociale in una visione diversa, più ampia, pronta a diventare esse stesse garanzia perché il qualunquismo e quindi il fascismo non abbiano più a flagellare il nostro paese.

Alberto Mori

La scuola forma gli operai, i tecnici, i dirigenti, i liberi professionisti: essa determina in gran parte la qualità del loro lavoro ed insieme la loro sensibilità civile e sociale. Il rinnovamento della scuola è una delle condizioni per il progresso materiale della società, del suo avanzamento verso una più concreta ed estesa democrazia.

L'educazione della scuola italiana allo spirito democratico della Costituzione, la apertura sociale delle sue strutture, il decentramento e la democratizzazione della sua direzione amministrativa, la riforma dei programmi, dei libri di testo, dei metodi d'insegnamento, tutto il problema che riguarda tutto il popolo, la riforma della scuola deve divenire una delle rivendicazioni centrali delle masse popolari, delle loro organizzazioni politiche, sindacali, culturali, ricreative. Questo il quadro in cui occorre inserirsi prima della scuola per avviarsi a una positiva soluzione.

Tale soluzione richiede soprattutto un attivo e consapevole intervento del potere esecutivo, un deciso avanzamento della loro coscienza democratica, già positivamente affermatasi nelle recenti vertenze sindacali, a cominciare dall'acquisto di maggior fiducia in sé stessi, nelle loro capacità culturali e pratiche, nella possibilità effettiva di modificare il sistema delle loro unitarie azioni sindacali, culturali e politiche.

Gli insegnanti lavorano e vivono in genere isolati, in un'atmosfera di chiusura, con un rapporto personale e diretto, che spesso si riflette sulla loro personalità attenuandone progressivamente il potere creativo, il pensiero originale, e creativo, le facoltà critiche e costruttive.

Occorre sviluppare forme associative che stabiliscano una attiva collaborazione tra docenti, tra questi e la popolazione. Il conformismo ed il qualunquismo culturale e politico, che ancora regnano sull'ambiente magistrale, saranno dispersi dall'intensificarsi dell'organizzazione e dell'iniziativa di questi insegnanti e dei genitori e dei genitori con i figli e con la famiglia e i circoli di categoria, di cultura, di lavoro, dibattiti pubblici sui più vasti problemi della riforma della scuola, circoli sindacali unitari ed altre iniziative di natura politica, culturale, sociale, ecc.

Infine, se vogliamo che gli insegnanti diventino artefici del rinnovamento della scuola, dobbiamo porre in primo piano il trattamento economico: questo è il modo più diretto per impegnarli in un'azione che li trasformi nella scuola determinando la qualità del loro lavoro. La loro determinazione deve essere determinata dalla qualità dei docenti. Essa è un'industria che produce cultura, e per questo è un'attività delicata ed efficiente: lo spirito gli stipendi dei tecnici scolastici non possono essere inferiori a quelli dell'industria, altrimenti i giovani migliori s'orienteranno verso professioni meglio remunerata ed il processo di dequalificazione del corpo insegnante si intensificherebbe. Stipendi a livello industriale, indennità speciali per sedi disagiate, pieno impiego e dignificanti condizioni di lavoro, sono le misure base per attirare i giovani alla scuola, per indurre i docenti a lavorare con passione e serietà, e per attrarre i migliori professionisti, ad impegnarsi nell'opera di rinnovamento della scuola e nella lotta per una sempre più larga ed effettiva democrazia.

Folco Giromini

Il «Secondo febbraio pedagogico» a Bologna

Il dialogo tra insegnanti e genitori

Verso l'istituzione di consigli permanenti

Conferenze, mostre e convegni di studio

A Bologna è in pieno svolgimento il ciclo di conferenze, di mostre, di convegni di studio del «Secondo Febbraio Pedagogico». Ideata dall'assessore all'Istruzione, prof. Ettore Tarozzi e realizzata per la prima volta l'anno scorso, l'iniziativa si colloca tra gli interventi con cui l'Amministrazione comunale del capoluogo emiliano va svolgendo il compito — dopo avere adempiuto — quello di adeguare la disponibilità dei posti d'afflusso continuamente in aumento dei bambini e dei ragazzi alla scuola materna e ai doposcuola elementari e medi — di approfondire il carattere più specificamente pedagogico delle proprie istituzioni, fiancheggiando la riforma in particolare occorrono provvedimenti che avvicinino direttori e maestri in un comune spirito di collaborazione. Si eleggono attualmente il Consiglio di Direzione e gli si conferiscono i poteri più vasti, si danno poteri di decisione alle assemblee degli insegnanti e dei docenti e dei genitori. Si aboliscono i mezzi di pensiero (discriminazioni: le qualifiche (il direttore segnalava, solo i testi di scorso rendimento), i concorsi per merito distinto, i comandi; il rapporto informativo sia pubblico sia privato di merito, si attenua il distacco economico tra direttori e maestri e tra insegnanti all'inizio ed al termine della carriera, tutte le commissioni scolastiche ed assistenziali abbiano una larga rappresentanza degli insegnanti, eletta con il sistema proporzionale).

Infine, se vogliamo che gli insegnanti diventino artefici del rinnovamento della scuola, dobbiamo porre in primo piano il trattamento economico: questo è il modo più diretto per impegnarli in un'azione che li trasformi nella scuola determinando la qualità del loro lavoro. La loro determinazione deve essere determinata dalla qualità dei docenti. Essa è un'industria che produce cultura, e per questo è un'attività delicata ed efficiente: lo spirito gli stipendi dei tecnici scolastici non possono essere inferiori a quelli dell'industria, altrimenti i giovani migliori s'orienteranno verso professioni meglio remunerata ed il processo di dequalificazione del corpo insegnante si intensificherebbe. Stipendi a livello industriale, indennità speciali per sedi disagiate, pieno impiego e dignificanti condizioni di lavoro, sono le misure base per attirare i giovani alla scuola, per indurre i docenti a lavorare con passione e serietà, e per attrarre i migliori professionisti, ad impegnarsi nell'opera di rinnovamento della scuola e nella lotta per una sempre più larga ed effettiva democrazia.

Folco Giromini

Il «Secondo febbraio pedagogico» a Bologna

Il dialogo tra insegnanti e genitori

Verso l'istituzione di consigli permanenti

Conferenze, mostre e convegni di studio

A Bologna è in pieno svolgimento il ciclo di conferenze, di mostre, di convegni di studio del «Secondo Febbraio Pedagogico». Ideata dall'assessore all'Istruzione, prof. Ettore Tarozzi e realizzata per la prima volta l'anno scorso, l'iniziativa si colloca tra gli interventi con cui l'Amministrazione comunale del capoluogo emiliano va svolgendo il compito — dopo avere adempiuto — quello di adeguare la disponibilità dei posti d'afflusso continuamente in aumento dei bambini e dei ragazzi alla scuola materna e ai doposcuola elementari e medi — di approfondire il carattere più specificamente pedagogico delle proprie istituzioni, fiancheggiando la riforma in particolare occorrono provvedimenti che avvicinino direttori e maestri in un comune spirito di collaborazione. Si eleggono attualmente il Consiglio di Direzione e gli si conferiscono i poteri più vasti, si danno poteri di decisione alle assemblee degli insegnanti e dei docenti e dei genitori. Si aboliscono i mezzi di pensiero (discriminazioni: le qualifiche (il direttore segnalava, solo i testi di scorso rendimento), i concorsi per merito distinto, i comandi; il rapporto informativo sia pubblico sia privato di merito, si attenua il distacco economico tra direttori e maestri e tra insegnanti all'inizio ed al termine della carriera, tutte le commissioni scolastiche ed assistenziali abbiano una larga rappresentanza degli insegnanti, eletta con il sistema proporzionale).

Infine, se vogliamo che gli insegnanti diventino artefici del rinnovamento della scuola, dobbiamo porre in primo piano il trattamento economico: questo è il modo più diretto per impegnarli in un'azione che li trasformi nella scuola determinando la qualità del loro lavoro. La loro determinazione deve essere determinata dalla qualità dei docenti. Essa è un'industria che produce cultura, e per questo è un'attività delicata ed efficiente: lo spirito gli stipendi dei tecnici scolastici non possono essere inferiori a quelli dell'industria, altrimenti i giovani migliori s'orienteranno verso professioni meglio remunerata ed il processo di dequalificazione del corpo insegnante si intensificherebbe. Stipendi a livello industriale, indennità speciali per sedi disagiate, pieno impiego e dignificanti condizioni di lavoro, sono le misure base per attirare i giovani alla scuola, per indurre i docenti a lavorare con passione e serietà, e per attrarre i migliori professionisti, ad impegnarsi nell'opera di rinnovamento della scuola e nella lotta per una sempre più larga ed effettiva democrazia.

Folco Giromini

Il «Secondo febbraio pedagogico» a Bologna

Il dialogo tra insegnanti e genitori

Verso l'istituzione di consigli permanenti

Conferenze, mostre e convegni di studio

A Bologna è in pieno svolgimento il ciclo di conferenze, di mostre, di convegni di studio del «Secondo Febbraio Pedagogico». Ideata dall'assessore all'Istruzione, prof. Ettore Tarozzi e realizzata per la prima volta l'anno scorso, l'iniziativa si colloca tra gli interventi con cui l'Amministrazione comunale del capoluogo emiliano va svolgendo il compito — dopo avere adempiuto — quello di adeguare la disponibilità dei posti d'afflusso continuamente in aumento dei bambini e dei ragazzi alla scuola materna e ai doposcuola elementari e medi — di approfondire il carattere più specificamente pedagogico delle proprie istituzioni, fiancheggiando la riforma in particolare occorrono provvedimenti che avvicinino direttori e maestri in un comune spirito di collaborazione. Si eleggono attualmente il Consiglio di Direzione e gli si conferiscono i poteri più vasti, si danno poteri di decisione alle assemblee degli insegnanti e dei docenti e dei genitori. Si aboliscono i mezzi di pensiero (discriminazioni: le qualifiche (il direttore segnalava, solo i testi di scorso rendimento), i concorsi per merito distinto, i comandi; il rapporto informativo sia pubblico sia privato di merito, si attenua il distacco economico tra direttori e maestri e tra insegnanti all'inizio ed al termine della carriera, tutte le commissioni scolastiche ed assistenziali abbiano una larga rappresentanza degli insegnanti, eletta con il sistema proporzionale).

Infine, se vogliamo che gli insegnanti diventino artefici del rinnovamento della scuola, dobbiamo porre in primo piano il trattamento economico: questo è il modo più diretto per impegnarli in un'azione che li trasformi nella scuola determinando la qualità del loro lavoro. La loro determinazione deve essere determinata dalla qualità dei docenti. Essa è un'industria che produce cultura, e per questo è un'attività delicata ed efficiente: lo spirito gli stipendi dei tecnici scolastici non possono essere inferiori a quelli dell'industria, altrimenti i giovani migliori s'orienteranno verso professioni meglio remunerata ed il processo di dequalificazione del corpo insegnante si intensificherebbe. Stipendi a livello industriale, indennità speciali per sedi disagiate, pieno impiego e dignificanti condizioni di lavoro, sono le misure base per attirare i giovani alla scuola, per indurre i docenti a lavorare con passione e serietà, e per attrarre i migliori professionisti, ad impegnarsi nell'opera di rinnovamento della scuola e nella lotta per una sempre più larga ed effettiva democrazia.

Folco Giromini

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia, Giacomo Cives, Maria Ricciardi Ruocco, Arturo Arcamano, Sciorilli Borrelli, Santoni Rugiu e Amleto Bessi.

Il fascicolo è particolarmente importante perché tratta uno dei fondamentali problemi dell'educazione e della struttura civile del nostro paese, essendo impegnate nella sua risoluzione non solo le migliori forze pedagogiche ma anche le più progredite amministrazioni comunali e provinciali d'Italia.

Il prezzo del fascicolo è di L. 300.

Il n. 3 di «Riforma della Scuola»

Sta per uscire il n. 3 di «Riforma della Scuola», contenente gli atti del Convegno sui «Problemi della scuola infantile» del 16 e 17 dicembre 1962 all'Istituto Gramsci di Roma.

La relazione introduttiva è stata svolta da Dina Bertoni Jovina, sono seguiti interventi e comunicazioni di A. Massucco Costa, Martino Amendola, Roberto Mazzetti, Diego Orlandi, Salvatore Variglia